

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Venerato Autografo del Santo Padre a Sua Em. il Card. Arcivescovo nel trentennio di elevazione alla S. Porpora

«Al diletto figlio nostro Maurilio Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino.

Signor Cardinale,

con vera compiacenza abbiamo appreso che il 13 marzo p. v. si compiono felicemente trent'anni dal giorno in cui il nostro predecessore Pio XI di v. m. La chiamava a far parte del Sacro Collegio, ornandola della Porpora Romana.

L'atto di augusta benevolenza veniva a coronare una attività di singolare e molteplice zelo, esercitato con tanto merito nella nativa Diocesi di Novara, e come sollecito segretario dell'Arcivescovo di Genova, Monsignor Edoardo Pulciano, da Noi conosciuto, e, successivamente, nelle sedi di Nuoro, di Sassari e di Torino, e poneva sul candelabro la sua figura di pastore, instancabilmente teso a imitare, fra il gregge diletto, le virtù e gli esempi del "Pastor et Episcopus animarum nostrarum" (cf. 1, Petr. 25). Quella luce si è irradiata con forza di amabile attrazione nella lunga serie di questi anni fecondi e — nel ricordo che conserviamo della sua bontà, nei numerosi incontri con Lei avuti in gradissime circostanze — siamo lieti di darLe oggi questa attestazione di profonda stima, di commosso plauso, di fervido incoraggiamento ed augurio.

Nella fausta circostanza preghiamo umilmente il Signore, "firmamentum et refugium" (cf. Ps. 17, 3) di tutta la sua vita operosa, affinchè La ricolmi di ogni desiderata grazia, confortandola nella gene-

rosa rispondenza dei suoi figli; e di cuore Le inviamo la nostra particolare benedizione apostolica, che stendiamo agli zelanti Vescovi Coadiutore e Ausiliare, al clero e ai fedeli nella intera Archidiocesi di Torino.

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, il 7 marzo dell'anno 1963, quinto del Nostro Pontificato.

Torregg pp. XXII

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PER IL VOTO UNITARIO DEI CATTOLICI

La segreteria generale della Conferenza Episcopale Italiana ha diramato il seguente comunicato:

« I Vescovi d'Italia, in occasione delle prossime elezioni, consapevoli di adempiere ad un grave dovere in ordine al bene spirituale dei fedeli, si rivolgono ai cattolici italiani per renderli partecipi del loro pensiero e delle loro pastorali preoccupazioni.

« Desiderosi soprattutto di promuovere il bene supremo della vita religiosa e morale, ed animati nello stesso tempo dal vivo proposito di un civile progresso secondo le leggi della giustizia e dell'amore, sono lieti di esprimere il loro apprezzamento per lo sforzo del popolo italiano — a loro carissimo — dopo le immani rovine della guerra, in ordine alla ricostruzione e quindi in ordine ad uno sviluppo economico e sociale che aumenti, ed equamente diffonda il benessere e faccia gli italiani più largamente partecipi dei beni spirituali e materiali.

« Chiedono, in particolare, che siano vivi nelle coscenze e nel costume, e francamente difesi e affermati i valori morali, senza dei quali ogni progresso è incompiuto ed instabile e la stessa libertà e la vera democrazia non possono essere né garantite né promosse: che si tengano presenti i diritti inalienabili della persona umana con particolare riguardo a quanti aspirano a giusta e doverosa elevazione; i diritti della

scuola e dell'educazione cristiana, e quelli che discendono dal rapporto dell'uomo con Dio; quindi la fraternità di tutti gli uomini, che compongono una sola grande famiglia, e l'esigenza fondamentale della pace e della collaborazione fra i popoli.

« Fanno appello a tutti i cattolici che operano in posizioni di particolare responsabilità perchè agiscano sempre in coerenza con un programma cristianamente ispirato e si sforzino di attuarlo in funzione del bene della nostra Patria con serio studio, con tenacia d'impegno, con umile desiderio di servire e scrupolosa dirittura morale.

« Ricordiamo, secondo le direttive emanate in analoghe circostanze, il dovere di tutti i cattolici, quali cittadini responsabili delle sorti del nostro Paese, di partecipare in modo consapevole ed attivo alla vita dello Stato e delle comunità intermedie e quindi in particolare il grave obbligo di votare e di operare le proprie scelte con vigile coscienza cristiana sapendo, se occorra, anteporre la fedeltà agli essenziali principi cristiani e le esigenze del bene comune ad opinioni personali ed interessi particolari.

« Richiamano l'attenzione dei cattolici sul fatto che la loro unità nella vita pubblica, sempre utile ed auspicabile, è del tutto necessaria nelle circostanze attuali del nostro Paese, dove sussistono tuttora gravi pericoli per la libertà religiosa e civile, accettando ognuno per il bene di tutti i necessari sacrifici.

« Essi sono certi che la loro parola sarà filialmente accolta così come essi con senso vivo ed affettuoso di paternità spirituale a tutti i cattolici la rivolgono nel desiderio e con l'augurio fervido che la nostra Patria possa procedere nelle vie della giustizia e della pace con il generoso e concorde lavoro di tutti i suoi figli e con la benedizione di Dio ».

Atti di S. Em. il Card. Arcivescovo

CARITA' E GIOVINEZZA

IL 18 MARZO SUA EMINENZA IL CARDINALE ARCIVESCOVO HA CELEBRATO MESSA NELLA CHIESA METROPOLITANA PER IL « CONVEGNO NAZIONALE GIOVANILE DELLA SAN VINCENZO ITALIANA », ED HA POI RIVOLTO AI GIOVANI CHE GREMIVANO IL TEMPIO LA SEGUENTE ALLOCUZIONE:

Miei cari Giovani, Confratelli della San Vincenzo:

Haec dies quam fecit Dominus, exultemus et laetemur in ea, alleluja, alleluja, alleluja: questo è il giorno che ha fatto il Signore perchè noi avessimo ad esultare ed a gridare il nostro alleluja! Siamo in tempo di Quaresima, e quindi la sacra liturgia ha abolito l'alleluja, questo grido di letizia, che le nostre anime, nella esuberanza di un gaudio tanto più spontaneo e fremente, quanto più ha dovuto restare compreso dalla dolorosa meditazione dei misteri della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù, lanciano agli albori della Pasqua di Resurrezione, per annunciare i trionfi del Cristo.

Ma come si può, oggi, obbedire a questo materno richiamo della Chiesa, dinanzi allo spettacolo meraviglioso di giovinezza che si apre al nostro sguardo e penetra nel nostro cuore, per lasciarvi la dolce impronta della carità, assurta a motivo fondamentale della vita cristiana?

Voi, o cari giovani, siete i più qualificati rappresentanti dei dodicimila giovani Confratelli, che in Italia continuano l'apostolato di carità iniziato da Federico Ozanam, nello spirito del grande Santo della carità Vincenzo de' Paoli, che l'ha organizzata in forma socialmente molto valida, come non mai prima di lui nella Chiesa Santa.

Dodicimila giovani a disposizione della Chiesa nell'esercizio della carità! È un esercito tutto di avanguardia, su cui la Chiesa può fare sicuro affidamento per le sue pacifche conquiste. Se il mondo di oggi sente in modo eccezionale il desiderio di risolvere la questione sociale, il merito principale va ai nostri grandi Santi, che la questione sociale l'hanno fortemente sentita nel loro cuore e l'hanno attuata attingendo al codice eterno del Vangelo, fattisi essi stessi servi dei servi del Signore, servi cioè dei Poveri, per seguire l'esempio di Gesù, che venne qui sulla terra non per essere servito, ma per servire: « Filius hominis non venit ministrari sed ministrare ».

Perchè, o miei diletti figliuoli, il grave problema della questione sociale, che è diventato l'assillo di questi nostri tempi, si risolve, se non esclusivamente, certo principalmente con la santità; che ci fa tutto a tutti per conquistare tutti all'amore di Dio: nell'amore di Dio sta la consumazione e la soluzione definitiva e duratura della tanto invocata e tanto dibattuta questione sociale: e voi appartenete alla schiera scelta dei suoi più vigorosi ed efficienti artefici.

Essa si risolve infatti nel comando di Dio: « *Dignus est operarius mercede sua* »: il lavoratore ha diritto alla mercede che gli spetta per il suo lavoro: non è una grazia che gli si fa, ma un diritto che gli spetta: « *mercedem accipiet secundum laborem* ». Guai a colui che defrauda la giusta mercede agli operai: tale ingiustizia grida vendetta al cospetto di Dio: « *Ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quae fraudata est a vobis, clamat: et clamor eorum in aures Domini sabaoth introivit* ».

Ma viene completata da un pressante invito, che è pure un comando col suo fondamento non soltanto nella giustizia distributiva, ma nella carità che allarga le sue tende al di là della giustizia pura e semplice, e supplisce anche alle defezioni della giustizia.

Dice infatti Gesù nel Vangelo: « *Quod superest date eleemosynam: et ecce omnia munda sunt vobis* »: ciò che avanza alle tue strette necessità, adoperalo per sollevare le necessità del fratello che è più povero di te e che si trova nelle strettezze. Quel « *quod superest* » va inteso così, nello spirito del Vangelo, e non come torna comodo a noi. Deve essere accompagnato da quelle virtù, che lo rendono disponibile in modo largo e generoso, e che si chiamano temperanza, mortificazione, penitenza, per cui si sappia rinunciare a qualche cosa per sovvenire ai bisogni dei nostri fratelli. Esclude cioè quelle che con un eufemismo moderno poco sincero e tanto meno veritiero, dovuto quindi più ad ipocrisia e ad un desiderio di evadere ai propri doveri umani e cristiani, che non al senso imposto dalla carità, si chiamano « *esigenze della vita* ». Esse possono essere tante, quanti sono i nostri capricci ed i desideri della carne, che chiede sempre più e non è mai sazia; per cui a un certo momento, noi non soltanto ci crediamo esonerati e dispensati dai nostri doveri verso il prossimo, ma quasi quasi, pur godendo di ogni comodità che la vita ci può offrire, ci sentiamo ancora in credito con le nostre esigenze. In questo caso, che si sta purtroppo generalizzando col crescere della prosperità materiale, ci riteniamo anche noi autorizzati non soltanto a chiudere la mano verso gli altri per non dover dare, ma a stenderla per dover ancora ricevere dagli altri, in aggiunta a quello che già possediamo. Così sono gli uomini del benessere e del miracolo economico, e così sono gli uomini del materialismo pratico!

Parlo a voi, miei cari giovani, ma non parlo di voi, è evidente.

Voi siete gli eredi delle virtù dei Santi della Carità, e vi gloriaste

di militare sotto le gloriose bandiere, che furono fatte sventolare con tanto onore da un S. Vincenzo de' Paoli, da un Federico Ozanam e da tanti altri eroi della carità cristiana ed evangelica, sotto il sole di giustizia che è Dio, per la felicità degli uomini, di quelli soprattutto che sono maggiormente provati dalla sventura e si trovano tormentati nello spirito e martoriati nella carne.

La vostra non è una vocazione che si debba esaurire in voi, ma è una chiamata all'apostolato della carità. La vostra è quindi una missione grande, perchè è la missione stessa di Dio, che è venuto sulla terra per portare il fuoco della carità, e desidera che questo fuoco si accenda in tutte le anime, in modo che il mondo intero ne bruci, e divampi un incendio di amore su tutta la terra: « Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur? ».

Voi, o cari giovani, ognuno di voi dev'essere una lampada accesa, nelle mani di Dio, per essere gli strumenti validi ad infiammare le anime nella carità e per la carità. In questo mondo così disorientato, dove le passioni sembrano capovolgere i capisaldi della virtù e distruggere il bene; dove la predicazione dell'odio cerca di prendersi la rivincita sul Vangelo dell'amore; dove il vizio dilagante sembra imparare a dileggio della rettitudine e della onestà, parrebbe che la carità non possa più trovare il suo posto. Ed invece io vi dico, sulla parola di Gesù, che l'unico rimedio a tanti mali è proprio e solo la carità; l'unica bandiera che il nemico delle anime non potrà mai strapparci di mano, è proprio la bandiera della carità; e sarà ancora la carità a trionfare del male ed a ricondurre gli uomini a Dio.

Senza la fede è impossibile piacere al Signore; ma anche la fede è arra di salvezza per la vita eterna, quando opera per mezzo della carità: « fides quae per charitatem operatur », secondo il monito dell'Apostolo S. Paolo al suo discepolo Filemone: « affinchè la tua fede si comunichi agli altri attraverso all'esercizio delle opere buone per la gloria di Gesù Cristo ».

**

Miei diletti Confratelli della San Vincenzo, qui convenuti da ogni Regione d'Italia: vi dò il mio cordiale benvenuto in questa diletta mia Città di Torino, che da 32 anni ormai compatisce con tanta affettuosa comprensione alle defezioni dell'umile suo Arcivescovo. Vi dò il mio cordiale benvenuto, e permettete che me ne compiaccia sinceramente con voi, per avere voi scelto di tenere qui il vostro Convegno Nazionale proprio in questo anno del Concilio Ecumenico Vaticano II, che è Anno Santo eccezionale di grazia e di benedizioni.

Il vostro Convegno si svolge quindi nel clima e nella luce del Concilio Ecumenico, che il Papa ha voluto convocare allo scopo principale di rinvigorire la vita cristiana nella Chiesa, perchè vi fosse una nuova sempre più larga e promettente fioritura di bene nella Chiesa stessa;

per un rilancio del Vangelo nel mondo; perchè si rinnovino nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste; perchè si avveri quella unità di cuori e di anime, che fu l'ardente preghiera di Gesù alla vigilia della sua Passione e Morte: « Ut unum sint »: perchè si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore.

Noi tutti siamo chiamati ed invitati da Gesù stesso e dal suo Vicario in terra ad essere gli artefici di questa sospirata unità; e voi lo siete in modo del tutto speciale per la vostra vocazione alla carità.

Ma voi sapete anche molto bene, che « charitas incipit ab egone »: la prima e più importante carità è quella che dobbiamo fare a noi stessi, perchè nessuno può dare ciò che non ha! Quando avremo caricato ben bene la nostra anima dell'amore di Dio, allora il nostro apostolato verso i fratelli sarà efficace. Così Federico Ozanam intendeva l'esercizio della carità nei Confratelli della San Vincenzo: santificare se stessi per poter santificare gli altri.

Scopo principale delle Conferenze è adunque la santificazione dei Confratelli: ma questa santificazione deve operarsi in voi con l'esercizio di ogni virtù cristiana, affinchè la vostra fede sia la carica per l'esercizio della carità verso i fratelli, e l'esempio di una vita fatta di Vangelo li trascini alla imitazione vostra per la gloria di Dio, nella conversione delle anime al suo amore e alla sua grazia. « Vi scongiuro pertanto, con l'Apostolo S. Paolo, di camminare in maniera convenevole alla vocazione a cui siete stati chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza, amandovi gli uni gli altri nella carità, essendo solleciti di conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace. Un solo corpo e un solo Spirito, come ancora siete stati chiamati a una sola speranza per la vostra vocazione. Un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo. Un solo Dio e padre di tutti, che è sopra di tutti, e per tutte le cose, e in tutti noi ».

Ecco quale dev'essere il fondamento e la fonte della vostra carità, perchè sia operante e realizzi quella unità desiderata dal Papa col Concilio. Tutti insieme, noi formiamo un solo corpo, il corpo mistico di Cristo, e questo corpo è la Chiesa a cui abbiamo il privilegio di appartenere.

Dove è un solo corpo, vi dev'essere ancora un solo spirito; la unione nostra di cristiani, di Confratelli della San Vincenzo non deve essere quindi solo esterna, quale si ha nella professione della propria fede, ma dev'essere ancora interna, quale si ha nella pratica della stessa carità, di quella carità che è stata diffusa nei nostri cuori da Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi.

Allora si comprenderà più facilmente l'invito del Profeta Isaia alle opere di carità: non è solo un invito, ma un comando che Dio dà a tutti: « Spezza il tuo pane all'affamato e dà ospitalità in casa tua ai poveri ed ai senza tetto; se vedi un ignudo, ricoprilo, e non disprezzare

la tua propria carne. Quando tu aprirai le tue viscere all'affamato e sazierai l'anima afflitta, nascerà nelle tenebre la tua luce, e le tue tenebre saranno come il mezzogiorno. Allora tu invocherai il Signore, ed egli ti esaudirà: alzerai la tua voce, ed egli ti dirà: «Eccomi». Perchè «omnis homo caro nostra est»: ci avverte S. Girolamo che ogni uomo è carne della nostra carne; e S. Leone Magno ci esorta a digiunare in modo, che la nostra astinenza diventi il cibo del povero. In questo caso, e non soltanto in questo caso ma sempre, quando si opera col medesimo spirito, la carità che facciamo è carità che riceviamo, poichè il beneficio è reciproco e va all'anima del fratello per riverberarsi sulla nostra anima.

Ecco, o miei diletti giovani Confratelli, alcuni pensieri che lascio alla vostra pietà ed alla vostra meditazione.

Torino ha tanti motivi per aiutarvi a crescere nella vita spirituale: è la città del SS. Sacramento e nella Comunione voi troverete la forza per irrobustire le vostre anime e per gustare le delizie del Pane di vita; è la città della Sindone, sulla quale voi troverete i segni indelebili della consumazione della carità, poichè il segno supremo dell'amore sta nel dare la propria vita per la vita del fratello.

Torino è la città della Consolata e di Maria Ausiliatrice, la nostra cara Madonna, che vuole essere da noi consolata con l'esercizio della carità verso quei figliuoli suoi, che sono pure i figli prediletti del suo Divin Figliuolo Gesù, per diventare consolatrice nostra e aiuto nelle nostre necessità spirituali e materiali.

E' la città di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo col suo meraviglioso esempio e col suo invito paolino alla carità: «Charitas Christi urget nos»: è la città di Don Bosco col suo ammonimento: «da mihi animas; caetera tolle»: dammi soltanto le anime, affinchè io le possa consegnare all'amore di Dio, perchè di tutto il resto non so che farmene; è la città di S. Giuseppe Cafasso, patrono dei Carcerati e Maestro di spirito del Clero: due categorie che sembrerebbero agli opposti poli, ed invece si ritrovano nel Cuore di Gesù e nel vincolo della carità.

Ed a conclusione di questa mia conversazione vi debbo sinceramente e cordialmente ringraziare per avere portato qui un'atmosfera di gaia e santa giovinezza spirituale e per il conforto che avete recato al cuore di questo Arcivescovo, che ha ormai 87 anni, ma non sa di essere vecchio e non vuole accusare la sua vecchiaia: il cristiano infatti non invecchia mai. Questa mattina, come del resto ogni mattina, fino a quando piacerà alla misericordia infinita ed alla bontà senza confini del Signore, ho recitato insieme con voi, ai piedi dell'Altare, la preghiera che è elevazione dell'anima a Dio: «Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat juventutem meam»: salirò all'Altare del Signore, di quel Dio che allieta la mia giovinezza.

La mia voce si è unita alla vostra e con la vostra si è confusa in unità di preghiera: e vi assicuro che la mia non fu menzogna, ma verità. La vita spirituale non è come la vita del corpo che invecchia: l'anima nostra nasce morta per il peccato originale; ma appena ricevuto il Battesimo, rinasce per la grazia del Sacramento e ringiovanisce sempre più, aggiungendo grazia a grazia per mezzo di quella vita divina, che Gesù è venuto a portare in modo sempre più abbondante: « Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant ». Il corpo invecchia e va verso la morte e la dissoluzione: « quotidie morimur »: l'anima nostra invece ringiovanisce ogni giorno, ogni anno che passa, come l'aquila: « renovatur ut aquilae juventus tua »: ringiovanisce di mano in mano che si innalza verso le sublimi vette della santità, portata sulle ali della carità, incontro al « Sole di Giustizia », per inabissarsi nell'amore eterno di Dio, dove è giovinezza perenne.

Questo, o fratelli miei, è il nostro grande destino, se sapremo imitare Dio, che è carità, per camminare nell'amore ed essere, come Gesù, oblazione ed ostia a Dio per il bene dei nostri fratelli. « Fratres: estote imitatores Dei sicut filii carissimi: et ambulate in dilectione, sicut et Christus dilexit nos et tradidit semetipsum pro nobis oblationem et hostiam Deo in odorem suavitatis AMEN ».

Peggio delle benedizioni di Dio sia la Benedizione, che il Santo Padre si è degnato inviarmi per voi col telegramma che vi leggo:

« Ai diletti giovani della San Vincenzo Italiana, riuniti Convegno a Torino, nel ricordo vivo ed edificante del grande apostolo della carità nel secolo XIX° Federico Ozanam, l'Augusto Pontefice ama rivolgere sua paterna parola di plauso, incoraggiamento, augurio. Nello spirito del Concilio Ecumenico; nel fervore religioso e di apostolato che esso suscita, cotesti giovani vorranno continuare la loro meditazione e preghiera, e proseguire con rinnovato slancio nei fermi propositi di esemplare vita cristiana e di azione feconda nell'esercizio della evangelica carità, per sovvenire alle indigenze spirituali e materiali del prossimo. Con animo aperto alle più liete speranze et con auspicio che tra la gioventù abbiano nuovi incrementi le Conferenze di S. Vincenzo, scuola di santità e palestra di cristiana perfezione, il Santo Padre invoca sui lavori del Convegno e sui Partecipanti tutti l'abbondanza dei favori celesti, mentre imparte ben volentieri implorata propiziatrice ed avvaloratrice Benedizione Apostolica ».

+ M. Card. Bosco
Misericordia

**MESSAGGIO DI SUA EMINENZA IL CARDINALE ARCIVESCOVO AGLI
« ACLISTI » DELLA REGIONE PIEMONTESE, CHE IL 19 MARZO --- FESTA
DI S. GIUSEPPE --- A FIRENZE, NELLA CHIESA DI ORSANMICHELE,
OFFRONO L'OLIO PER LA « LAMPADA DEL SACRIFICIO OPERAIO »**

Quest'anno è riservato agli « ACLISTI » della Regione Piemontese il grande privilegio e l'onore di offrire l'olio per la « Lampada del sacrificio operaio », che arde perennemente nella Chiesa di Orsanmichele a Firenze ad implorazione di grazie sulla classe dei Lavoratori, ed a simboleggiare la missione del Lavoratore nel piano della Creazione e della Redenzione, ed il suo apostolato fra le classi nelle sublimi realizzazioni della carità.

Alla simpatica e quanto mai significativa cerimonia desidero essere presente anch'io con la mia parola di saluto e con la mia benedizione, che confermi i propositi di una vita sempre più aderente agli insegnamenti del Vangelo ed ai desideri della Chiesa Santa, perchè possa essere sempre più feconda di bene.

Gli Aclisti del Piemonte devono ritenersi fortunati, perchè la sorte, che non è mai cieca né figlia del caso, ma sta sempre salda nelle mani di Dio, sta quindi in buone mani ed è docile messaggera del Signore, li ha favoriti. Essi infatti sono chiamati a procurare l'olio della Lampada, che dovrà ardere durante l'anno del Concilio Ecumenico, che è un Anno Santo eccezionale. Le intenzioni degli Aclisti rientrano pertanto e fanno parte delle intenzioni del Concilio stesso, ripetutamente e con amabile insistenza richiamate dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII all'attenzione della Chiesa universale; vi si debbono pienamente uniformare, e quindi si inseriscono nelle alte finalità del Concilio medesimo, nel desiderio cioè di raggiungere quella unità di cuori, che fu l'ardente preghiera di Gesù alla vigilia della sua Passione e Morte: « UT SINT UNUM »: perchè tutti i credenti siano una cosa sola in Cristo; perchè tutti gli uomini siano un cuor solo ed un'anima sola, « cor unum et anima una », in Gesù Salvatore e Redentore nostro, così come il Figlio di Dio è una cosa sola col Padre.

Questa unità di cuori, i diletti Aclisti devono cercare con ogni mezzo di realizzare fra gli operai, nelle forme e nei modi che ci vengono chiaramente indicati dal Vangelo. E innanzi tutto, offrendo allo scopo il sacrificio quotidiano del proprio lavoro, che deve salire al cielo come incenso al cospetto di Dio, come una preghiera, e come l'olio della lampada consumare in olocausto a Lui, per ridiscendere in benedizioni sulla classe operaia e sulle famiglie degli operai. In questo modo essi « danno compimento nella propria carne a quello che rimane dei pat-

menti di Cristo, a pro del corpo di lui che è la Chiesa », secondo la consolante e forte espressione di S. Paolo, che ci fa partecipi attivi della Redenzione, fino a quando non sarà compiuta, e cioè fino a quando sulla terra esisterà un'anima da salvare: « *Adimpleo quae desunt passionum Christi* ».

Poi col loro buon esempio nell'ambiente del lavoro e con la serietà di Lavoratori Cristiani, che sono consci dei propri doveri e non soltanto dei propri diritti, inviteranno i loro Colleghi di lavoro, i compagni di officina o di ufficio, a lodare il Signore per averli associati alle meraviglie della Creazione: questo pensiero eleva lo spirito e nobilita la fatica. Quando Iddio vide che tutte le cose da lui create « erant valde bona », erano molto buone, le mise a disposizione dell'uomo, perché con la sua intelligenza potesse in qualche modo essere partecipe della stessa potenza creativa divina, trasformando la materia informe e dandole vita. Non occorrono lunghi discorsi per trascinare i nostri fratelli nella scia luminosa della Creazione, perché ne sentano tutta la grandezza e siano attratti a dare lode a Dio: l'esempio di un lavoro coscienzioso, fatto sempre con serenità di spirito, vale più di qualsiasi ragionamento: « *verba volant, exempla autem trahunt* ».

E finalmente, sempre nel dolce clima del Concilio Ecumenico, è indispensabile l'esercizio di quella grande virtù, che si chiama « CARI-TA' », con tutte le lettere maiuscole, perché questa virtù tutti ci affretta in Dio, che è nostro Padre, ed in Gesù che è il primogenito fra molti fratelli: « *ut sit ipse primogenitus in multis fratribus* ».

« *Charitas fraternitatis maneat in vobis* »: sia ben radicata nei vostri cuori la carità fraterna. Anche la giustizia è una grande virtù, ma ha sempre bisogno di essere completata dalla carità: la carità interviene dove la giustizia è insufficiente, dove è incapace di portare alla fraternità ed all'amore, dove non riesce a superare il rigido schema del dare per ricevere: « *do ut des* ». Parlo della giustizia umana, che troppo spesso viene invocata in contrapposizione ed a svantaggio della carità, come se i diritti della giustizia siano superiori ai doveri della carità. Parlo di quella giustizia, che nella difesa dei propri diritti, qualche volta trascura o dimentica i propri doveri. Tutto passerà, anche la fede, anche la speranza, ma la carità rimane in eterno e sarà un giorno il premio per tutti noi.

Miei cari Aclisti: « *facientes veritatem in charitate* », facendo la verità nella carità, non soltanto ci sarà solidarietà fra i compagni di lavoro, a qualunque categoria essi appartengano, ma vi sarà amore per tutti gli uomini, a qualunque classe siano inscritti, ed è questa la meta a cui deve tendere ogni cristiano, perché si tratta di quell'amore che unisce i cuori e le anime in Dio: « *Ut unum sint* ».

Vi benedice di cuore questo ormai tanto vecchio Arcivescovo, questo stanco operaio nella vigna del Signore, che si raccomanda viva-

mente alla preghiera degli Aclisti. E dacchè vi trovate nella graziosa città di Firenze, vi sarei profondamente grato se voleste deporre un mio pensiero sulla tomba del compianto Cardinale Elia Della Costa: fummo elevati insieme alla Sacra porpora 30 anni fa da S. S. Pio XI: abbiamo preso parte tutti e due a due Conclavi, ed eravamo vicini nella Cappella Sistina, nella Sala cioè del Conclave. Questo particolare di essergli stato fianco a fianco per la elezione del Papa, lo ritengo come una particolare disposizione da parte della Provvidenza, e ne conservo in cuore il grato ricordo.

Termino elevando il pensiero all'amabilissimo nostro Sommo Pontefice, Pastore delle nostre anime, Vescovo di Roma e per ciò stesso «Episcopus Ecclesiae Catholicae», Vescovo della Chiesa Universale, che il 19 Marzo corrente festeggerà il suo celeste Patrono S. Giuseppe insieme con tutti i Lavoratori della Chiesa Cattolica, e celebrerà pure il 38° anniversario della sua Consacrazione Episcopale. Al Papa i nostri più fervidi filiali auguri e l'assicurazione delle nostre preghiere secondo tutte le sue intenzioni, per il felice esito del Concilio Ecumenico, sotto la potente intercessione ed amabile protezione di S. Giuseppe.

Torino, 17 Marzo 1963

M. Bandi-Dossat
bisognava

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

LA PORPORA DI SUA EMINENZA IL CARDINALE ARCIVESCOVO ONORA DA 30 ANNI LA CHIESA TORINESE

Trent'anni or sono, il 13 marzo 1933, il Sommo Pontefice Pio XI, di v. m., creava e pubblicava Cardinale di Santa Romana Chiesa il nostro veneratissimo Arcivescovo.

La fausta notizia colmava di santa esultanza l'intera Arcidiocesi che nella porpora concessa al suo pastore scorgeva, oltre che un onore tributato alla Chiesa torinese, anche un meritato riconoscimento al degno successore del Card. Gamba sulla cattedra di S. Massimo.

Confuso tra la folla che gremiva il tempio, ignaro che un giorno la Provvidenza avrebbe disposto che dalle mani del novello Principe della Chiesa avrei ricevuto la pienezza del sacerdozio e sarei stato chiamato a coadiuvarlo nell'ufficio pastorale, assistetti in S. Marcello alla presa di possesso del Titolo Cardinalizio.

Sei lustri sono trascorsi e lo splendore della porpora nel lungo de correre degli anni, più che onorare la persona è stato reso più fulgente dalla integrità della virtù, dalla operosità pastorale del nostro Arcivescovo, terzo ormai per decananza nel Sacro Collegio.

Tre Pontefici si sono succeduti nel frattempo sulla Cattedra di Pietro, e se ognuno di essi è stato largo nelle testimonianze di benevolenza per il nostro Cardinale, l'attuale Pontefice lo fa oggetto di una stima così affettuosa che mentre è la riprova dell'alta considerazione in cui lo tiene dal buon tempo antico in cui entrambi erano i fedeli e affezionati segretari l'uno del Vescovo di Bergamo, dell'Arcivescovo di Genova l'altro, nel contempo ci è stimolo, qualora occorresse, per un attaccamento sempre più filialmente affettuoso al nostro venerato Pastore. Proprio in occasione del trentennio di porpora Giovanni XXIII ha inviato al Cardinale Arcivescovo un suo venerato autografo.

« In fortitudine tua »

Primo e più vicino tra i suoi collaboratori, vorrei esserlo anche nel manifestargli in questa circostanza tutta la gioia per il raro traguardo serenamente raggiunto alla soglia dell'inizio dell'ottantottesimo anno di età, nell'assicurargli ancora una volta la piena adesione alle sue direttive unicamente ispirate al bene maggiore della Diocesi, che tanto ha amato e per la quale non ha risparmiato fatiche né riuscito croci.

Eminenza, nella certezza di essere interprete dei sentimenti che vibrano oggi nell'animo del Clero, delle Associazioni, dei fedeli della Arcidiocesi, io ripeto a nome di tutti al Signore l'invocazione che abbiamo innalzato alle Lodi e ripeteremo nei Vespri di quest'oggi: « Stet et pascat in fortitudine tua, Domine, in sublimitate nominis tui ». Il tramonto sereno di una vita spesa interamente al servizio della Chiesa, rifulga della certezza che il buon seme da Lei largamente sparso non è stato seminato invano e che sono anche suoi, principalmente suoi, i covoni biondeggianti che i figli del suo spirito accumulano nei granai del Padre Celeste.

Le siano ragione di conforto, di letizia anzi, le opere volute e realizzate: dalla mole del nuovo Seminario che maestoso nelle sue classiche linee domina la collina di Rivoli e prepara le nuove leve dei ministri del Santuario, alla Villa S. Pio X che al Clero anziano offre il riposo sereno dopo una vita di apostolato allietandone il tramonto nell'attesa, certezza anzi, del premio promesso e serbato ai servi buoni e fedeli. Dalla sede delle Opere Cattoliche ove pulsà il cuore e l'attività di parecchie fra le iniziative più care al suo animo paterno, alla Torino-Chiese che pare operare miracoli nel dinamismo col quale affronta i problemi dell'edilizia sacra di una città in tentacolare espansione. Dall'Opera Diocesana per la Gioventù che le sue oasi spirituali dilata beneficiamente nella Diocesi tutta, pur non volendo abbandonare la prima sede della posta nella stessa casa del Padre quasi a vantarne una primogenitura e una predilezione, all'O.D.A. che la carità del Papa e del Vescovo moltiplica e fa giungere a quanti del Cristo recano l'immagine dolorosa nella loro miseria fisica e morale. Dalla meravigliosa e coraggiosa iniziativa del C.A.I. che inserisce con paziente e tenace lavoro le masse immigrate nelle famiglie parrocchiali, all'impulso fecondo dato agli Uffici Diocesani Missionario e Catechistico che li hanno resi modelli di funzionalità fruttuosa.

Ma, se pur splendide nelle loro visibili e tangibili manifestazioni, non sono queste le opere che nel trentennio del Suo Cardinalato, Eminenza, si vuole specialmente commemorare. Vorrei ricordare la fedeltà del nostro Arcivescovo al dovere, che è pazienza quotidiana, rinnovata senza interruzioni, delle udienze estenuanti per dire a tutti la parola di esortazione, di guida, di conforto. La fedeltà al dovere pastorale della Visita, ch' Egli ebbe sempre come il suo più alto e impegnativo, cui sacrificò senza rimpianto qualsiasi manifestazione ufficiale fosse pure solenne, memore dell'obbligo di conoscere e farsi conoscere dalle peccarelle. La fedeltà nel soddisfacimento personale a quanto di fatica reca con sè la croce pettorale, tanto simile a quella che Gesù recò sui suoi omeri, assumendo ogni responsabilità che pur avrebbe potuto essere ad altri lasciata. La fedeltà, anche oltre la misura che l'umana prudenza avrebbe potuto consigliare, nei giorni della bufera, quando un odio insano insanguinò le mani di coloro che erano fratelli e sol-

tanto la sua persona, Eminenza, fu usbergo ai perseguitati, intimidazione a quelli che, prepotenti più che forti, avrebbero poco dopo fatto ricorso alla stessa sua protezione.

I 5 Santi piemontesi.

Ma di questa porpora fulgente vorrei ricordare anche le consolazioni. Il Signore ha voluto che non fossero né poche, né piccole. Quale fra quanti Pastori conta la Chiesa può ringraziare Iddio per avere potuto assistere nel proprio Pontificato alla Canonizzazione di ben cinque Santi, che dell'Arcidiocesi sono gloria o per nascita o per avervi esercitato il loro apostolato, per avere in essa asceso le vette della santità, le cui reliquie conservate in Torino sono pegno per essa di una vigile protezione dal Cielo? Questi Santi sono S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe Cafasso, S. Maria Mazzarello, S. Domenico Savio.

Parimente il Cardinale Fossati è l'unico che per tre volte abbia esposto la S. Sindone: due volte solennemente e la terza quando il prezioso tesoro riparato a Montevergine ritornò incolume a quella meravigliosa cappella che da secoli lo custodisce.

Una pagina di particolare letizia per il nostro veneratissimo Cardinale la si può leggere rammentando le celebrazioni mariane che Egli volle per la sua pietà ardente verso la Consolata, la Madonna di tutti i torinesi, ma più del suo Clero e dei suoi Pastori: da quelle per il XV Centenario del Concilio di Efeso culminate con una fiaccolata di 200 mila persone, fino agli splendori del Congresso Mariano ed a quelli altrettanto devoti dell'Anno Mariano.

Ma la giornata più radiosa per il suo cuore di Pastore fu indubbiamente quella che coronò il Congresso Eucaristico Nazionale del 1953, quando parve che la pur immensa P.zza Vittorio e quella della Gran Madre di Dio con le vie adiacenti fossero impari a contenere la folla straripante in un trionfo per Gesù Eucarestia che voleva ripetere a tutti che la Torino di oggi è ancora sempre la città del SS. Sacramento. E quel giorno, tra la porpora del Legato Papale, Card. Schuster e quella del nostro Arcivescovo, ne rifulgeva un'altra: quella dell'allora Patriarca di Venezia, l'amabilissimo nostro Pontefice Giovanni XXIII.

Sacerdoti e Seminario.

E ancora un ricordo lieto vorrei rammentare: quello di una gioia che si rinnova più volte nell'anno per il nostro Cardinale, ma che Egli gusta sempre con sapore di novità, una gioia della quale è, vorrei dire, quasi geloso: quella che lo riempie nelle SS. Ordinazioni.

Quanti Sacerdoti ha ordinato? Pensando ai Salesiani, ai Missionari della Consolata ed ai molti altri Religiosi cui Egli, oltre che ai Sacerdoti

diocesani, ha imposto le mani, la cifra di parecchie migliaia è tutt'altro che esagerata e tra essi vi sono Cardinali, come Sua Eminenza Da Silva, Arcivescovi e Vescovi che in ogni parte della terra, ascendendo l'altare del Dio che rallegra la loro giovinezza, certamente pregano per chi è stato ministro di questa quotidianamente rinnovata letizia.

E' un tuffo nel passato quello che in rapido scorciò ho tracciato e vorrei che leggendolo dal cuore di tutti i diocesani si innalzasse a Dio per il comune Pastore l'inno del ringraziamento e sarei felice se scorrerendo queste righe un sorriso, magari intriso di commozione, illuminasse il volto paterno del nostro veneratissimo Cardinale, nella certezza di sentire, col suo, pulsare riconoscente il cuore dei figli, i suoi figli, di questa immensa famiglia che è la Diocesi della quale è padre venerato e amato.

Se l'umiltà, schiva e ritrosa ad ogni manifestazione esteriore, del nostro amatissimo Cardinale, lo avesse permesso, avrei desiderato stringere a Lui d'attorno le rappresentanze qualificate del Clero e del Laicato della Diocesi, alle quali indubbiamente si sarebbero unite in sincerità di sentimenti e riconoscenza pure quelle civili, politiche e militari, per esprimergli, in una occasione tanto rara quanto solenne, i nostri sentimenti. Non essendo ciò possibile, io invito tutti a moltiplicare le preghiere in questo fausto anniversario perché Iddio riempia di celesti consolazioni il cuore del nostro Pastore, verificando per Lui la parola del Salmista: « Honorabo eum, longitudine dierum satiabo eum ».

Ma, pur rinunciando a manifestazioni esteriori, credo interpretare il pensiero di tutta la Diocesi annunciando quanto ho in animo perchè questa data non sia scordata nei fasti della Chiesa torinese. E' noto come Sua Eminenza prediliga il Seminario; quanto per esso abbia lavorato e sofferto. Ne è riprova proprio in questi giorni la lettera pubblicata su tale argomento dalla Rivista Diocesana.

Ebbene io desidero che questo trentennio dall'elevazione alla Porpora del nostro Arcivescovo sia perennemente ricordato attraverso due opere che, da Lui benedette, vogliono essere e sono il coronamento delle sue sollecitudini materiali per i Seminaristi: il compimento del Seminario Maggiore di Rivoli e la nuova villa estiva a Cesana. Oltre quattrocento milioni è il preventivo e, si sa, che questo è quasi mai rispettato, anche se concepito in una certa larghezza. Comunque la Provvidenza che ha assistito i miei validi Collaboratori e me in queste iniziative, non ci mancherà per recarle a termine e sarà questo il dono che l'Arcidiocesi offrirà al suo Pastore.

In queste sedi rinnovate o edificate ex novo, « sicut novellae olivarum », cresceranno e si formeranno al futuro apostolato i preti di domani e ciascuno di essi benedirà il Pastore buono che volle per loro quanto di meglio il suo cuore seppe ispirargli.

« Ad multos annos », Eminenza, e, pegno di quella di Dio, ripeta ancora una volta su di me, sull'Ecc.mo Ausiliare, sul Clero, sulle Famiglie Religiose, sulle Associazioni, sulla Diocesi intera che intorno a Lei si stringe riconoscente, il gesto antico della paterna benedizione.

+ Fr. F. Stefano TINVILLA
Coadiutore

COMUNICATO PER I PARROCI DELLA CITTA' SULLA PASTORALE PER GLI IMMIGRATI

Al fine di ottenere subito l'attuazione pratica dei suggerimenti dati ai Rev.di Parroci con la comunicazione « La nostra Arcidiocesi e gli immigrati » del numero precedente di questa rivista diocesana, tenendo conto degli esperimenti felicemente riusciti, dei quali si hanno consolanti notizie anche da altre diocesi, desidero che nelle parrocchie cittadine venga realizzato un primo piano di lavoro tra le famiglie immigrate a cura di collaboratori laici.

L'azione pastorale dovrà svolgersi in base alle seguenti indicazioni:

1) I Rev.di Parroci in occasione della benedizione pasquale delle case rilevino un centinaio circa di nominativi di famiglie immigrate, specialmente di quelle giunte più recentemente, ne facciamo un elenco accurato con l'indicazione precisa dell'indirizzo e del piano di abitazione. Di tale elenco sarà inviata a me una copia.

Nelle piccole parrocchie dove il numero delle famiglie immigrate non raggiunge la cifra suddetta si potrà fare l'elenco completo di tutti i nuovi parrocchiani.

2) Si formi nella parrocchia un piccolo gruppo di collaboratori, presi dall'Azione Cattolica, da altre associazioni e anche tra persone di buona volontà particolarmente dotate.

3) Si istruiscano, in una breve e pratica riunione di lavoro, le persone suddette per avviarle a visitare a domicilio le famiglie immigrate. A questa riunione sarà bene invitare il R. D. Allais il quale potrà offrire utili e pratici suggerimenti.

Si potrà trovare un'occasione per l'avvicinamento nella distribuzione di buona stampa, ad esempio del settimanale « La voce del popolo » nell'edizione per immigrati, oppure di « Famiglia cristiana »,

4) All'iniziativa si potrà dare un carattere mariano e quindi sarebbe bene iniziatarla nel mese di maggio, anche perchè se fatta prima potrebbe essere interpretata in chiave politica, il che è assolutamente alieno dalle mie intenzioni. La frequenza delle visite deve essere settimanale per la durata di circa due mesi.

Scopo di queste visite è sia l'accertamento della situazione religiosa e sia l'avvicinamento delle famiglie alla chiesa e alle attività parrocchiali, attraverso una schietta e cordiale amicizia che si stabilirà in seguito a questi frequenti incontri.

5) L'iniziativa potrà essere conclusa con l'invito rivolto alle famiglie per la consacrazione alla Madonna, da farsi, se possibile, dai Sacerdoti della parrocchia, oppure dai collaboratori stessi del Parroco.

Alla consacrazione potrà infine seguire un pellegrinaggio dei nuovi e vecchi parrocchiani ad un Santuario della Madonna, essendosi tali pellegrinaggi rivelati assai utili per far ritornare ai Sacramenti persone che ne erano lontane da parecchi anni.

Mi auguro vivamente che questa azione pastorale, la quale potrebbe contemporaneamente svolgersi per circa otto-nove mila famiglie in tutta la città, possa suscitare vivo interesse per gli immigrati e per i loro problemi da parte delle forze laiche delle nostre parrocchie.

Se l'iniziativa darà buoni frutti, come son certo, potrà essere continuata ed allargata in modo da raggiungere tempestivamente i nuovi parrocchiani appena si stabiliscano nel territorio parrocchiale.

+ *Fr. F. Stefano TINIVELLA*
Coadiutore

GIORNATE PRO MISSIONI

In sostituzione della soppressa colletta « Pro Schiavi d'Africa » che si celebrava nella festa dell'Epifania, a cominciare dal prossimo anno verrà celebrata in tal giorno la « Festa della S. Infanzia » come di fatto già si usa in molte parrocchie.

Per non accrescere il numero delle giornate impegnate nelle varie collette, la questua « Pro Catechisti indigeni » verrà celebrata l'ultima domenica di Gennaio abbinandola con la « Giornata pro Lebbrosi ».

Le offerte devono essere inviate all'Ufficio Missionario Diocesano che ne curerà la pubblicazione sul rendiconto missionario dell'anno.

ABITI DEI COMUNICANDI

L'ammissione dei fanciulli alla Prima Comunione e alla S. Cresima può offrire occasione di distrazione e di inopportuna vanità da parte delle famiglie le quali provvedono all'abbigliamento dei loro figli e, soprattutto, delle bambine.

Per eliminare questo inconveniente alcune parrocchie ed istituti hanno disposto che i comunicandi vestano in modo uniforme e conveniente alla santità dei Sacramenti cui i bambini s'accostano.

La lodevole iniziativa fu da alcuni estesa alla provvista degli abiti stessi con indicazione dei fornitori e del prezzo. Questi suggerimenti non possono essere approvati, perché estranei ai compiti della Chiesa e perciò invito i Rev. Parroci e Capi di Istituto ad astenersene, limitandosi ad indicare la forma del vestito dei comunicandi e cresimandi.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile

in data 12 Febbraio il Rev. Sac. Can. SILVIO BOTTA Prevosto di Ala di Stura e Vicario Foraneo di Ceres veniva provvisto anche del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PREVOSTURA DELLA SS. TRINITA' in BALME;

in data 20 Febbraio 1963 il Rev. Sac. Don ANTONIO ZAPPINO veniva trasferito dal Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di Cura di S. Francesco in Benne di Oglianico al Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PREVOSTURA di S. GIOVANNI BATTISTA in CASALGRASSO;

il Rev. Sac. DON GIOVANNI DELL'ORTO veniva nominato Vicario Economo della PREVOSTURA di S. PIETRO in VINCOLI in SETTIMO TORINESE;

ad istanza del Rev.mo Mons. Michele Enriore titolare della Cura della MADONNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA in TORINO il Reverendo Sac. DON COCCOLO ENRICO veniva nominato VICARIO-ADIUTORE della Parrocchia medesima.

NECROLOGIO

CORDARA D. TOMMASO da Castelnuovo Belbo (dioc. Alba) Cappellano a Ca' del Bosco, Orbassano; morto a Torino (Cottolengo) il 9 gennaio 1963. Anni 75.

BONAN D. ANTENORE da Caldognو (dioc. Vicenza), Cappellano a Madonna della Fontana, Riva di Chieri; morto a Torino (Cottolengo) il 14 gennaio 1963. Anni 67.

VOGLIOTTI D. PIETRO GIOVANNI da Castagneto Po, Vice parroco emerito di S. Alfonso; morto a Loano il 24 gennaio 1963. Anni 70.

FERRARI D. IVO GIOVANNI da Lanzo, Rettore spirituale Nuova Astanteria; morto a Torino il 31 gennaio 1963. Anni 39.

DEMO D. FRANCESCO da Villarbasse; morto a Torino l'8 febbraio 1963. Anni 81.

BELLINO D. LORENZO da Carignano; Cappellano Borgata Brassi, Carignano; morto a Carignano l'11 febbraio 1963. Anni 59.

PAVIOLI D. LUIGI da Savigliano; Prevosto di Settimo Torinese e Vicario foraneo; morto a Settimo il 12 marzo 1963. Anni 68.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

ISTRUZIONI PARROCCHIALI

Riprende la trattazione sulla legge morale, sospesa durante la quaresima, con il seguente programma:

21 aprile La coscienza

28 aprile Domenica del Buon Pastore. Giornata per le Vocazioni ecclesiastiche

5 maggio Decalogo in generale

12 maggio Rispetto al Nome di Dio

19 maggio La bestemmia

QUINTA GIORNATA BIBLICA SACERDOTALE PIEMONTESE

Giovedì 9 Maggio presso il Seminario Vescovile di Alba avrà luogo la V^a Giornata Biblica Sacerdotale Piemontese con il seguente programma:

- Ore 9,30: Apertura da parte di un Eccellenzissimo Vescovo.
- » 9,45: Saluto ai partecipanti di P. Giovanni Canfora o.m.i. Presidente dell'Associazione Biblica Italiana.
- » 10,00: Anamnesi Eucaristica (P. Luigi Moraldi m.c., professore al Seminario Internazionale Miss. Consolata Torino).
- » 10,45: Intervallo.
- » 11,00: La comunione eucaristica come banchetto sacrificale del Nuovo Testamento (Don Pietro Dacquino, professore al Seminario di Asti).
- » 13,00: Pranzo (ad libitum - lire 500).
- » 15,00: Eucaristia ed Escatologia (Mons. Pietro Spagnolini, Professore al Seminario di Novara).
- » 15,45: Intervallo.
- » 16,00: L'Eucaristia nella catechesi (Don Giuseppe Pace s.d.b. del Centro Catechesi di Torino).
- » 16,45: Parole di chiusura di S. Ecc. Rev.ma Mons. Carlo Stoppa, Vescovo di Alba.

* Per il pranzo prenotarsi presso Sussidi Catechistici - via Arcivescovo 12 (tel. 53376 - 528366).

La PIU' COMPLETA SERIE DI LIBRI SUL CONCILIO e sui PROBLEMI ECUMENICI

« Poichè la consapevolezza e la conoscenza dei fatti essenziali riguardanti le Chiese cristiane nel mondo è indispensabile per chi voglia aiutare lo sforzo ecumenico nella via verso l'unità, le pubblicazioni curate a questo fine dalla Morcelliana si presentano tempestive e utili ».

RAI - TV III Programma

LORENZ JAEGER Arcivescovo di Paderbon IL CONCILIO, LA CHIESA, LE CHIESE pp. 240	L. 1.800	JOSE' LUIS L. ARANGUREN CATTOLICESIMO E PROTESTANTESIMO COME FORMA DI VITA pp. 284	L. 2.000
R. VOILLAUME - Y. CONGAR M. D. CHENU - ecc. UN CONCILIO PER IL NOSTRO TEMPO II ed., pp. 150	L. 700	JOSEF HORNEF IL DIACONATO Prospettive per un rinnovamento pp. 148	L. 500
JOSEF MICHAEL CRISTIANI ALLA RICERCA DELL'UNITÀ Pref. del. Card. A. Bea pp. 284	L. 700	BOSC - GUITTON - DANIELOU DIALOGO TRA CATTOLICI E PROTESTANTI pp. 112	L. 500
JEAN MEYENDORFF LA CHIESA ORTODOSSA IERI E OGGI pp. 240	L. 700	LOUIS BOUYER PAROLA, CHIESA, SACRAMENTI nel cattolicesimo e nel protestantesimo pp. 70	L. 400
EMILIANOS TIMIADIS LA SPIRITUALITÀ ORTODOSSA pp. 96	L. 600	JOHANNES CHRYSOSTOMUS LE FORZE RELIGIOSE NELLA STORIA RUSSA pp. 208	L. 700

**PIANOFORTI
ARMONIUM**

Hi. Fi.

RESTAGNO

CORSO VITTORIO EMANUELE, 90 — TELEFONO 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

CORSO S. MARTINO, 4 — TORINO — TELEFONO 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI



Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%
sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

**REVISIONI - RIPARAZIONI
GRATIS**

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

ERMETE

SUCC.RI DEVALLE
Via S. DONATO, 7 — TORINO

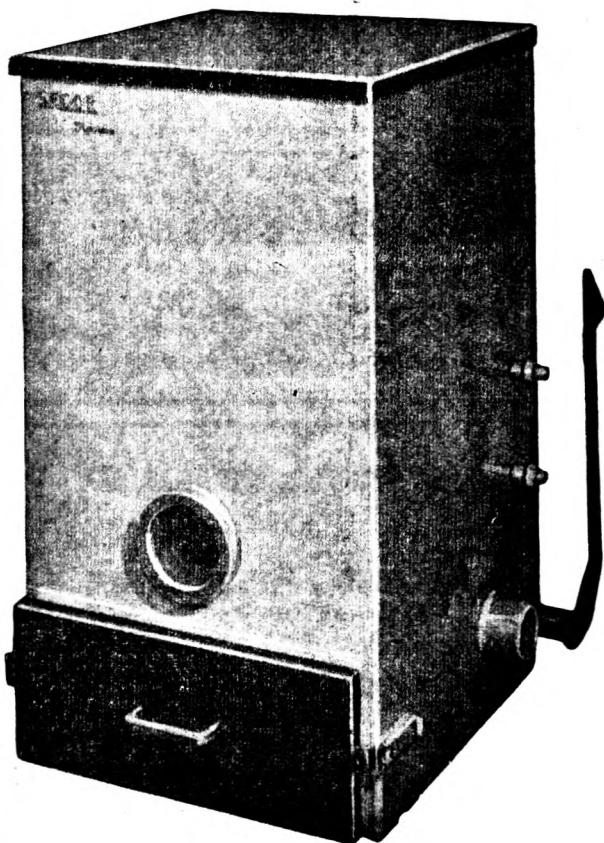
Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

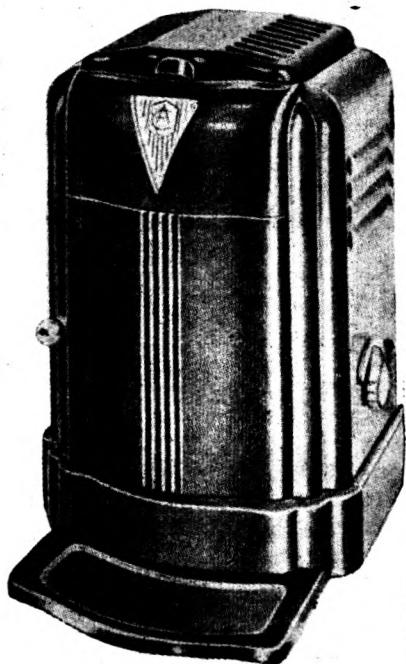
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS

Apparecchi da riscaldamento francesi



**CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta**

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061

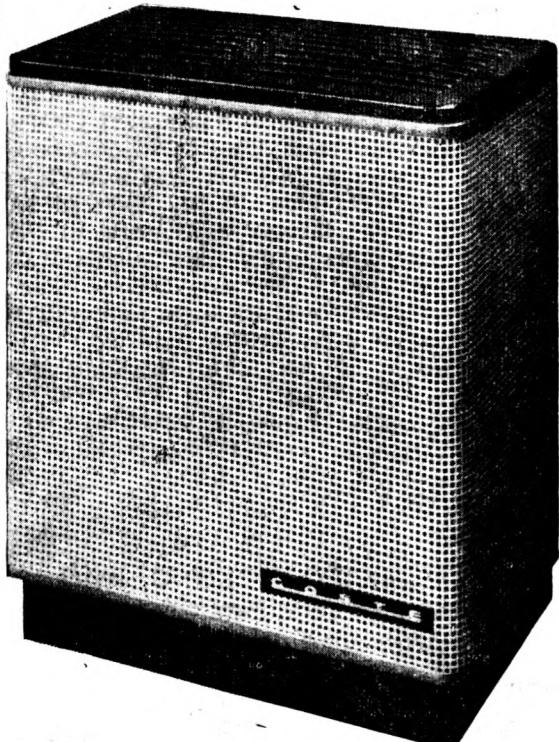


STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene

degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO



GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Duomo IVREA - Ivrea — Parr. VOLPIANO - Volpiano (TO) — Parr. di CHIVASSO - Chivasso (TO) — Parr. di SETTIMO - Settimo (TO) — Parr. di CARAVINO - Caravino (TO) — Parr. di CUORGNE' - Cuorgnè (TO) - Parr. di SANTENA - Santena (TO) — Parr. FELETTO - Feletto (TO) — Parr. di NONE - None (TO) — Parr. di CASALGRASSO - Casalgrasso (TO) — Parr. di SAN MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di SANTA MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. SAN MICHELE - Carmagnola — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PESSIONE - Chieri (TO) — Parr. di CERCENASCO - Cercenasco (TO) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. S. BATOLOMEO - Rivoli (TO) — Chiesa dei PADRI DOMINICANI - Carmagnola (TO) — Parr. di BRANDIZZO - Brandizzo (TO) — Parr. di SAN PIERRE - Aosta — Parr. S. GIOVANNI - Bra (Cuneo) — Oratorio di VALDENGÖ - Valdengo (VC) — Opera diocesana per la gioventù Colonia P G. FRASSATI - Cesana (TO) — Parr. di BORRIANA - Borriana (VC) — Parr. di ROVASENDA - Rovasenda (VC) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di AZEGLIO - Azeglio (TO) — Parr. di BOLLENGO - Bollengo (TO) — Parr. di PINASCA - Pinasca (TO) — Parr. S. PIETRO VAL LEMINA - Pinerolo (TO) — Chiesa S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. S. MARIA RACCONIGI - Racconigi (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO - Bg. San Dalmazzo (CN) — Parr. di PIANEZZA Pianezza (TO) — Parr. BORGATA PALERA - Moncalieri (TO) — Parr. COLLEGIATA - Novi Ligure (AL) — Parr. di SAREZZANO - Alessandria — Parr. di SERRAVALLE SCRIVIA - Alessandria — Parr. di MORANO PO - Morano Po (Alessandria).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI - CAMPIONI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondato nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.



